

FORZA ITALIA Il vice coordinatore nazionale Renato Brunetta ieri in città ha avviato la campagna elettorale

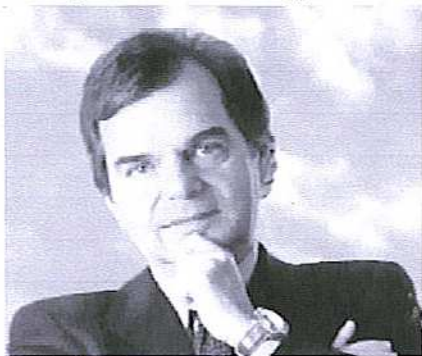
«Prodi ha gettato via 20 milioni di euro»

Al battesimo il responsabile regionale Bettamio e il commissario Garagnani

Per il vice coordinatore nazionale di Forza Italia, Renato Brunetta la campagna elettorale che ci attende non sarà per nulla soft.

«Non credo alle anime belle, che poi mettono le dita negli occhi. Una campagna deve essere vera, dura e franca», e già ieri l'economista di Forza Italia non si è tirato indietro accusando, come aveva già fatto sulla stampa nazionale, il governo Prodi di aver «sprecato i due anni di crescita sui massimi livelli del nostro paese e di aver gettato via 20 milioni di euro» e poco più in là il ministro Bersani «di aver decretato (quello sulle liberalizzazioni ndr) per i nemici e concurato con gli amici delle cooperative». Poi è arrivata la volta del ministro Damiano, colpevole «di aver voluto riformare le pensioni ed il welfare, con il risultato che saranno le giovani generazioni a pagare il conto» e del ministro Paolo Schioppa «colpevole di aver disperso risorse economiche importanti».

Ieri in città per l'incontro promosso da Fize Fondazioni di Reggio Emilia di Roberto Bedeghni, il professor Renato Brunetta, accompagnato dal coordinatore



Renato Brunetta

regionale Giampaolo Bettamio, dal commissario provinciale Fabio Garagnani, dal presidente del gruppo regionale di Forza Italia Giorgio Dragotto, dal capogruppo in sala Tricolore Vanda Giampaoli e da Brenno Speroni, ha scensato i temi locali per partire subito dalla decisione ufficializzata ieri di Forza Italia e Alleanza

Nazionale di confluire in un unico soggetto politico «e dar vita in parlamento ad un gruppo unico alla Camera ed al Senato». «Un percorso avviato, pensato e codificato già da tre anni», ha detto. Poi guardando al Pd ha aggiunto: «Non è una fusione a freddo, come quella del partito di Veltroni per amalgamarsi «che presto anche

l'Udc, che tre anni orsono era d'accordo sul percorso, sceglie di confluire nel Partito della Libertà».

Venendo poi alla realtà emiliana romagnola, il professor Brunetta si è augurato che la nostra regione esca dal suo tempo economico e partecipi alla crescita «di quella parte del paese che è la locomotiva d'Italia, non stante una pressione fiscale record che viaggia oltre il 40%». Il professore, che è uomo avvezzo ai numeri, è rimasto a lungo sui temi economici per sottolineare che «senza una demenziale finanziaria 2007 e la masochistica manovra 2008 era possibile ridurre il deficit a zero come in Germania, invece il governo ha continuato a spendere e spendere».

Chi invece non è sfuggito ai temi locali ed ad una analisi della situazione di Forza Italia che a Reggio è divisa e commissariata, è stato il coordinatore regionale Bettamio che ha definito «ancorato ed ambiguo» il gruppo regionale di cui fa parte anche il consigliere reggiano Fabio Filippi (nato da una scissione del gruppo regionale di Forza Italia). Ma ha poi concluso sperando in una ri-

Terremoto Udc: lascia Pavesi, restano Poli e Friggeri

Mario Poli e Marino Friggeri, rispettivamente capogruppo in consiglio comunale a Reggio Emilia ed in Comunità Montana, restano nell'Udc e spiegano perché «dopo anni di militanza comune e di stima personale reciproca, oggi ci sentiamo di dissentire palesemente dalla scelta strategica fatta dall'amico Emerenzio Barbieri», che invece ha aderito al partito della Libertà. «Siamo rimasti con convinzione nel partito dell'Udc... ma anche da un senso dell'onore e di lealtà verso quegli elettori che ci hanno votato alle passate elezioni amministrative in quanto espressioni dell'Udc».

Chi invece ha deciso di seguire Emerenzio Barbieri, è l'esponente del comitato provinciale Udo Ivano Pavesi, che con una lettera ha informato delle ragioni della sua scelta il segretario provinciale Giulio Tamburini.

Pavesi dopo essersi chiesto se «Può un partito perdere solo pezzi, senza mai indicare una linea politica precisa e coerente?», accusa il leader Pier Ferdinando Casini di pensare a se stesso e ribadisce che «c'è bisogno più che mai nel nostro paese di un grande partito popolare di ispirazione cristiana e di cultura liberale-democratica». E per queste ragioni esce da l'Udc per seguire Emerenzio Barbieri.

nificazione. «Perché più siamo uniti, meglio è». Chi si dice entusiasta di dare vita al popolo della Libertà è Filippo Silvestro per il quale «è una scelta di semplificazione a destra. Sarà il Popolo della Liber-

ta alternativo alla sinistra» e coglie l'occasione «per inviare un augurio a Giovannelli e Barbieri (ex Udc) che hanno aderito alla nuova formazione politica». (F. Fantuzzi)